

tori, Gore Vidal e Tom Rosenthal (negli anni Settanta editore inglese di Calvino) hanno discusso l'attualità dell'autore de *Il visconte dimezzato*, *Le città invisibili*, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, *Il barone rampante*.

Vidal è in buona parte responsabile del successo editoriale internazionale di Calvino. Il 30 maggio del 1974 pubblicò una lunga e appassionata recensione dei romanzi dello scrittore italiano sulla *New York Review of Books*, consacrando come uno scrittore che "è riuscito ad avanzare molto più avanti dei suoi colleghi inglesi e americani" lungo quel sentiero che porta ai nidi della fantasia, alle ragnatele della realtà. Da allora i libri di Calvino sono stati tradotti e venduti in molti Paesi.

«Quella recensione di Vidal fece di lui da un giorno all'altro un caso letterario mondiale», dice Tom Rosenthal. Il caso è ancora vivo, se è vero che davanti a lui e a Vidal si è riunita martedì una platea gremita di giovani inglesi appassionati e competenti. A dimostrazione di come la cultura italiana riesca a coltivare vene segrete di seguito all'estero.

Fantasia e realtà sono i due binari sui quali Vidal ha letto Calvino. «La fantasia è come la marmellata. Per essere gustata deve essere spalma-

Gore Vidal e, sopra, Italo Calvino

ta». Questa "Celebrazione di Italo Calvino" (il titolo della serata), lo scrittore italiano morto nel 1985 resta una voce molto presente della letteratura contemporanea. Lo scrittore americano ha letto una lettera che Calvino gli ha scritto prima di morire. "Tu hai trovato il filone comune del mio lavoro. Ne hai rintracciata la filosofia unificante. Mi fa felice che qualcuno sia riuscito a trovarci dentro una 'filosofia' e teni

sono grato". Qual è questo filo rosso che unisce le opere di uno scrittore che, come dice Vidal, «amava sorprendersi esplorando generi diversi, temi diversi? Quello di far sentire lo scrittore e il lettore un'unica persona, una sola entità. «Mentre leggevo Calvino, io mi sento come se fossi Calvino. Leggo e scrivo allo stesso tempo», dice Vidal.

Calvino e Vidal si sono parlati a distanza per l'ultima volta quando è uscito *Palomar*. Calvino gli mandò una copia, con questa dedica: "A Gore, le mie ultime meditazioni sulla Natura". «Lesi quelle parole mentre andavo al suo funerale. Cosa voleva dire ultime? Forse definitive? Quindi di Italo sapeva? O aveva intuito?». Forse - dice Vidal - in quel momento aveva iniziato ad «aprendere a morire», il titolo dell'ultimo capitolo del suo ultimo libro.

CON UNA RECENSIONE LO LANCIO ALL'ESTERO

STORIA

ADDIO A FILIPPO MAZZONIS STUDIOSO DEL RISORGIMENTO

E' morto a Roma lo storico Filippo Mazzonis, professore all'Università di Teramo e studioso di contemporaneistica (ieri si sono svolti i funerali). Nato a Torino 64 anni fa, dopo l'esperienza alla Sapienza di Roma, dal 1971 Mazzonis insegnava nell'ateneo abruzzese, dove era stato fra i fondatori della facoltà di Scienze Politiche e aveva inaugurato con entusiasmo il nuovo corso di laurea in Scienze della Comunicazione. Studioso ed esperto di storia del Risorgimento italiano, a cui aveva dedicato numerosi saggi che ne approfondivano gli aspetti politico-istituzionali ma anche socio-culturali (fra i quali *La storiografia straniera sul Risorgimento*, *Un liceo per la capitale*, *Storia del Liceo Tasso*, *Un dramma borghese*, *Storia della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra*), Mazzonis stava portando a termine il suo ultimo lavoro sulla storia dell'istituzione monarchica nell'Italia postunitaria. Il preside della facoltà di Scienze Politiche di Teramo, Francesco Zaccaria, ha reso noto che, in collaborazione con altri docenti, si sta organizzando una giornata di studi intitolata a Mazzonis, da tenersi fra ottobre e novembre.

LETTERATURA

MA LA QUERCIA DI PUSKIN ERA UN ALBERO DI GELSO

La quercia di Taganrog, cara al poeta Aleksandr Puskin, è in Russia come la quercia del Tasso in Italia. Ma ora gli scienziati dell'Università di Rostov hanno accertato che non di quercia si trattava bensì di un gelso.

L'ispirazione che le sue fronde seppero infondere allo scrittore è contenuta nel verso che introduce il primo successo dell'autore di *Oneghin*, il poema *Ruslan e Ljudmila* scritto nel 1820, che a Puskin costò il confino nella lontana Ekaterinoslav causa di alcuni passaggi ritenuti rivoluzionari. L'albero cresceva nel sud del paese fino a quando, due mesi fa, un incendio lo bruciò. Da allora a Rostov sul Don, oltre a maledire il nome del barone d'Anthes, che provocò Puskin nel duello fatale, si maledicono anche le fiamme che hanno distrutto quel legame diretto con il popolare poeta. Ma ora, appunto, si è accertato che la quercia che torreggia nel poema era in realtà un albero di gelso che gli scienziati dell'Università di Rostov sperano di riportare in vita. La camera di commercio locale ha commissionato loro la clonazione dell'albero, partendo dalle cellule del tronco salvato dalle fiamme. Chissà se saranno capaci anche di trasformarla nel gelso di Puskin.

Pico Florio

18 Luglio 2002 La Repubblica